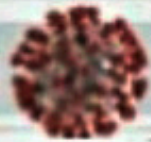


CORRIERE DELLA SERA

Corriere della Sera | lunedì 7 Dicembre 2020

CRONACA DI ROMA | 5

Primo piano

La seconda ondata
La psichiatra e i «gruppi ombra» sui social: «Dinamiche di tipo paranoide»

Campagna d'odio dei genitori, bimbo isolato dai compagni

Bambini manipolati da madri e padri sempre più impauriti e diffidenti. Persone all'apparenza miti, ma in realtà problematiche e capaci di creare dei «gruppi contro» sui social (in particolare su Whatsapp) paralleli a quello costituito dai genitori della classe, per prendere di mira il malcapitato cercando di isolarlo ed escluderlo dai compagni. A lanciare l'allarme è la psichiatra e psicoterapeuta Adelia Lucattini, da 20 anni supervisore nelle scuole per l'osservazione delle dinamiche tra gli alunni e il sostegno agli insegnanti. «Si tratta di un fenomeno erroneamente scambiato per bullismo - spiega - che ha registrato un preoccupante aumento negli ultimi mesi, con i limiti, le restrizioni e le paure legate alla pandemia. In questo periodo di lockdown a intermittenza dove non ci si incontra più e si sta tanto tempo con il telefonino in mano,

l'altro» è percepito troppo spesso come un antagonista o peggio un nemico o un untore».

Carlo, 8 anni, frequenta la terza in una primaria del centro storico. Il nome è di fantasia ma la sua storia purtroppo no. È un bambino vivace, forse un po' iperattivo, che ha alle spalle una separazione turbolenta tra i genitori ma è simpatico e intelligente. Un giorno Alessandro (altro nome di fantasia) torna a casa dicendo che qualcuno gli ha rubato una carta «leggendaria» di Yu-Gi-Oh, un gioco molto amato dai più piccoli e, incalzato dalla mamma, fa il nome di Carlo (anche se poi si scoprirà che non c'era nessun ladro: quella carta non l'aveva nessuno). Subito però si mette in moto la macchina del fango tramite un «gruppo ombra» su Whatsapp creato da questa mamma che, escludendo la madre di Carlo, si lamenta con le altre per le angherie subite da parte del

bambino. Il gruppetto di figli maschi comincia così a isolare Carlo, nessuno gli dà più un passaggio per andare a calcio e non viene invitato alle festuciole. Il piccolo non capisce, si chiude in se stesso, alterna tristezza a rabbia. «Poi per fortuna - racconta la psicanalista - una mamma ne parla con una maestra spiegandole che un'altra madre non finiva più di inveire contro la famiglia di Carlo inducendo l'insegnante a riunire i bambini per chiedere se tra loro c'era stato qualche litigio o problema. E un compagno si lascia scappare la frase: «Carlo è cattivo». La maestra organizza subito un incontro con i genitori su Zoom facendo capire che i bambini a scuola litigano ma poi fanno pace e se ci sono problemi, questi sono degli adulti». «Si tratta - prosegue Lucattini - di dinamiche psicologiche di tipo paranoide, che in questo momento si sono acuite e

possono fare molti danni. Pensiamo anche a come, nel caso di Carlo, si è manifestato il disagio: l'idea del furto di questa carta è anche il furto della normalità che ci è stata tolta, anche solo pensando che i genitori non possono più accompagnare i figli in classe, l'angoscia per la perdita della salute, dello stare insieme. E poi c'è questa carta, forse riferita alla scuola, che diventa addirittura leggendaria perché oggi non esiste più. Per affrontare con i più piccoli la quotidianità così stravolta - conclude la psicologa - bisogna dare loro un arco temporale facendo riferimenti precisi. Ad esempio: «Aprile o maggio saranno gli ultimi mesi in cui dobbiamo stare lontani dagli amici e con le mascherine. È un grande sacrificio ma presto finirà»».

Flavia Fiorentino

© RIPRODUZIONE RISERVATA